

Invito
**INVITO
 AL METODO**
 metodo



Smiling Landscape
 (particolare).
 Jiri Kolar, 1967.
 Collezione privata.

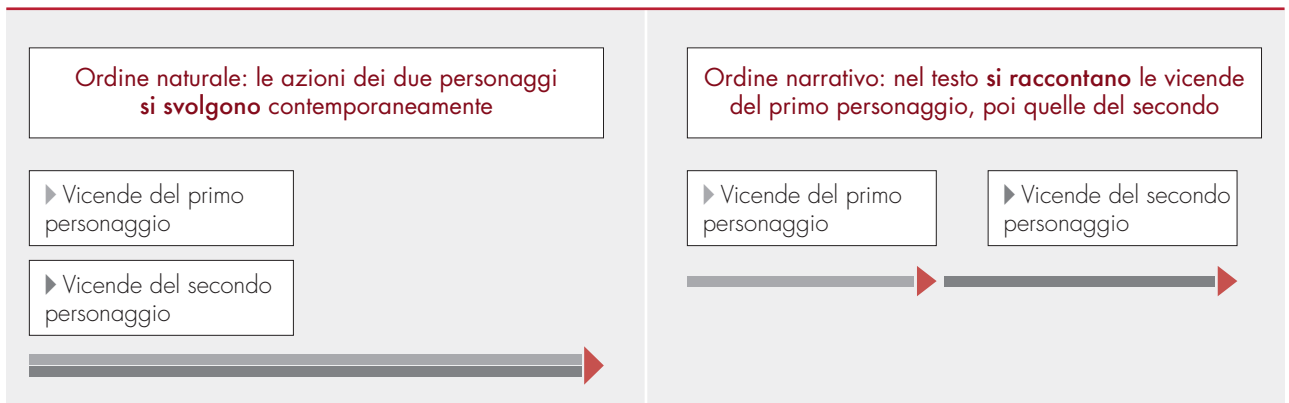
L'ordine della narrazione

Ordine naturale e ordine narrativo

Lo scopo di un testo narrativo è raccontare una storia al lettore. L'autore crea un narratore, o voce narrante, che può parlare in prima persona (*Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal...*) o in terza persona (*Quando Gregor Samsa si risvegliò una mattina da sogni tormentosi si ritrovò nel suo letto trasformato in un insetto gigantesco...*).

Allo stesso modo l'autore inventa i personaggi, i luoghi, i tempi e l'intreccio: dispone gli avvenimenti lungo la linea del tempo e li lega tra loro in una determinata successione cronologica, manipolando spesso l'ordine naturale degli eventi.

Per esempio, non può raccontare contemporaneamente le azioni di due personaggi che vivono in luoghi diversi, e quindi prima porrà l'attenzione su uno di essi e sulle vicende che lo riguardano per un certo arco cronologico, poi ritornerà indietro nel tempo riferendo le azioni compiute dal secondo personaggio.



La fabula e l'intreccio • Gli studiosi delle tecniche narrative distinguono a questo proposito tra *fabula* e intreccio.

- La *fabula* è costituita dagli avvenimenti nel loro ordine naturale, che segue la successione temporale (il «prima» e il «dopo») e logica (dalle cause si passa alle conseguenze).
- L'*intreccio* è l'ordine in cui vengono raccontati gli stessi avvenimenti, che può seguire, alterare o sovvertire la successione logica e cronologica, introducendo fatti accaduti precedentemente (analessi o *flashback*) oppure anticipando situazioni avvenute in un tempo successivo (prolessi o anticipazione).

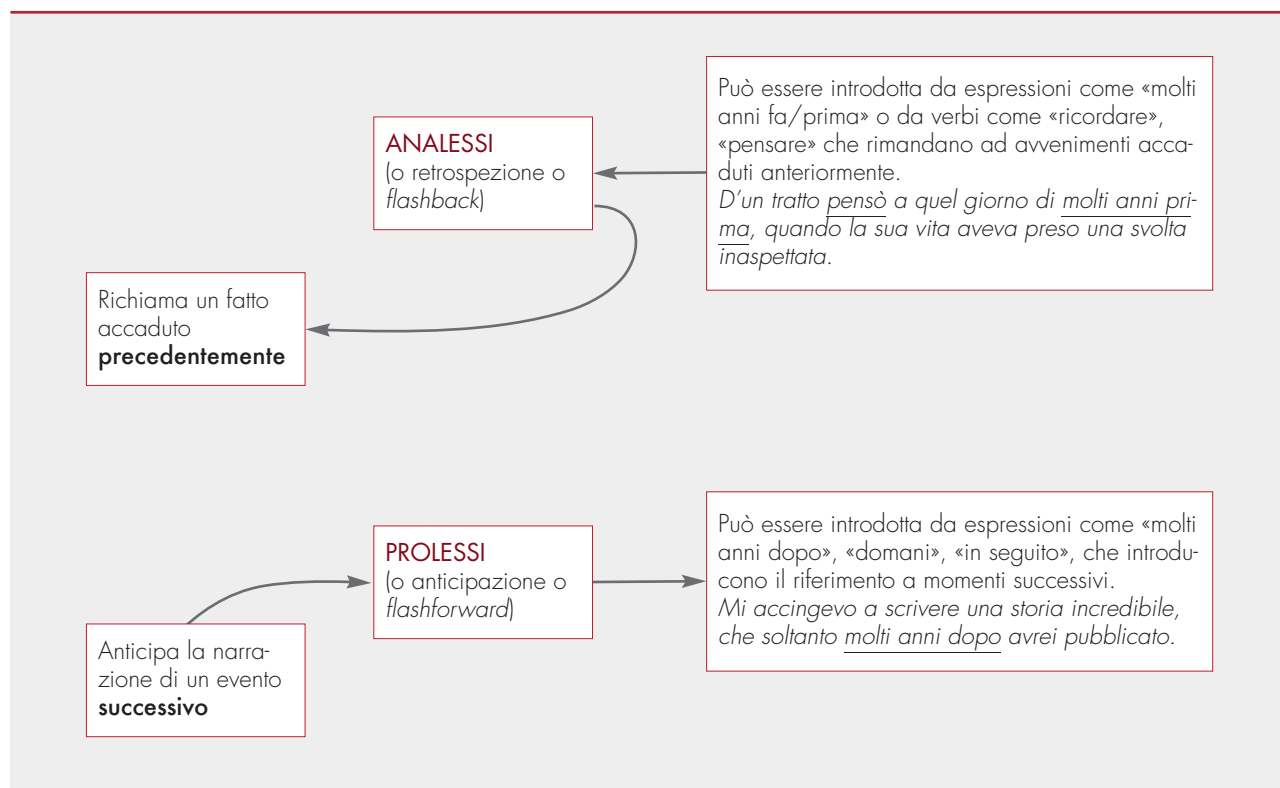
Questo significa che l'autore, nell'ideare la storia, immagina anzitutto la *fabula*, ovvero i fatti in ordine cronologico, poi decide se il racconto debba andare in parallelo col procedere del tempo oppure se l'ordine dei fatti vada modificato.

Quando l'intreccio segue l'ordine logico e cronologico si può affermare che *fabula* e intreccio coincidono.

Spesso l'autore sceglie di immettere subito il lettore *in medias res* (nel bel mezzo dei fatti) e poi racconta in *flashback* gli eventi necessari a una migliore comprensione della storia.

Alterazione dell'ordine naturale

Le tecniche narrative di cui l'autore si serve per interrompere l'ordine cronologico degli avvenimenti sono l'analessi e la prolessi.



lettura guidata

DALLA FABULA ALL'INTECCIO

Raymond Queneau

Annotazioni - Retrogrado

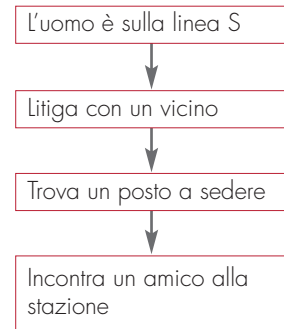
Lo scrittore francese Raymond Queneau (1903-1976) si è divertito a raccontare uno stesso episodio in tanti modi diversi. La storia è semplice: un uomo sale su un autobus nell'ora di punta, litiga col suo vicino di posto e, dopo essere sceso, incontra un amico. Nella prima versione, intitolata *Annotazioni*, gli eventi sono disposti in ordine logico e cronologico, come se avvenissero nello stesso momento in cui sono scritti.

Annotazioni

Sulla linea S, in un'ora di traffico c'è un tipo di circa ventisei anni dal collo troppo lungo, come se glielo avessero tirato, col cappello floscio e una cordicella al posto del nastro. La gente scende. Il tizio in questione si arrabbia con un vicino. Gli rimprovera di spingerlo ogni volta che passa qualcuno. Tono lamentoso, con pretese di cattiveria. Non appena vede un posto libero, vi si butta. Due ore più tardi lo incontra alla Cour de Rome, davanti alla Stazione di Saint-Lazare. È con un amico che gli dice: «Dovresti far mettere un bottone in più al soprabito». Gli fa vedere dove e perché.

(R. Queneau, *Esercizi di stile*, trad. di U. Eco, Einaudi, Torino 1983)

Primo intreccio
(fabula e intreccio coincidono)



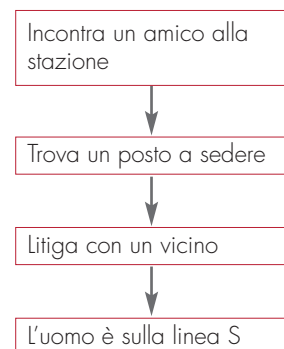
Nella seconda, intitolata *Retrogrado*, gli eventi sono disposti in ordine inverso rispetto alla cronologia della storia. La *fabula* è la stessa, l'intreccio cambia.

Retrogrado

Dovresti aggiungere un bottone al soprabito, gli disse l'amico. L'incontrai in mezzo alla Cour de Rome, dopo averlo lasciato mentre si precipitava avidamente su di un posto a sedere. Aveva appena finito di protestare per la spinta di un altro viaggiatore che, secondo lui, lo urtava ogni qualvolta scendeva qualcuno. Questo scarnificato giovanotto indossava un cappello ridicolo. Avveniva sulla piattaforma della linea S in un'ora di traffico.

(R. Queneau, *Esercizi di stile*, trad. di U. Eco, Einaudi, Torino 1983)

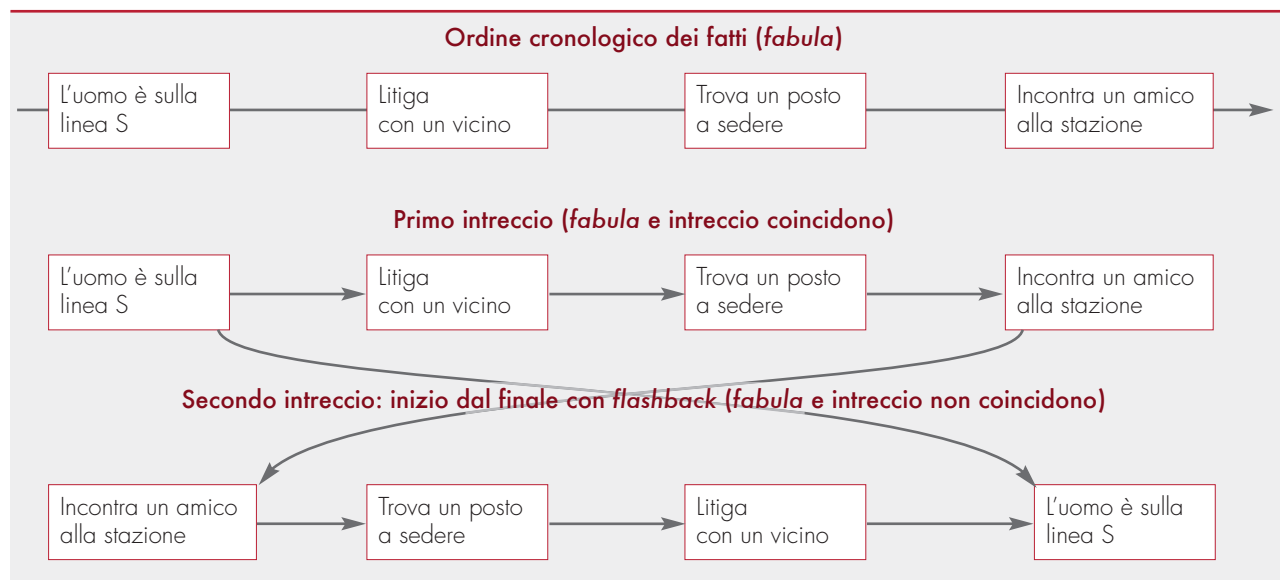
Secondo intreccio:
inizio dal finale con *flashback*
(fabula e intreccio non coincidono)



Schematizziamo gli intrecci delle due versioni: lo scorrere del tempo può essere rappresentato da una linea che va da sinistra a destra, come indicato dalla freccia. Su di essa si collocano gli eventi narrati per visualizzare la successione cronologica, cioè il rapporto prima-dopo, e per ricostruire la *fabula* nel caso in cui l'intreccio l'abbia modificata.

Per quanto riguarda i due testi di Queneau, la rappresentazione grafica rende evidente che nel primo caso l'ordine narrativo coincide con l'ordine naturale, mentre nel secondo il racconto inizia dalla fine della vicenda e poi risale con un *flashback* agli eventi accaduti prima (il comportamento iniziale del protagonista sull'autobus), necessari alla comprensione dell'intera vicenda.

Confronto sulla linea del tempo



Volto rosso e volto blu - Le metrò. Jean Dubuffet, 1943. Museo Nazionale d'Arte Moderna, Centro Georges Pompidou, Parigi.

per lo studio

1. Partendo dal testo base (coincidenza tra *fabula* e intreccio) crea un racconto, diverso da quello proposto (*Retrogrado*) dallo stesso Queneau, in cui *fabula* e intreccio non coincidano. L'inizio può essere: «Davanti alla stazione Saint-Lazare rivedo lo strano tipo dal collo lungo e dal cappello floscio che avevo notato due ore prima...» (*continua tu...*)